

per l'honor & commodo che mi procurate non contento di questa, che pur è bella, & ingegnosa, sapendosi che co'l lungo vso si fanno l'osservationi, che mai non fallano punto; vi dirò che debbiare offeruare, se vi par che possa esser questa altra. Io credo dunque, che questi popoli misurino, come facciamo noi, i giorni di $\times \times \text{II} \text{II}$. hore, ilche dice il Vescouo Gotho: & offeruino prima il leuar del Sole, poi quando s'è alzato il mezo giorno, & in vltimo declinando il suo tramontare. Così di verno quando luce la Luua, & che non è congiunta co'l Sole, fanno doue è l'Oriente, & l'Occidente: & mediante questa offeruatione, vedendo verbi gratia, ch'ella sia in A, dicono ch'è in Leuante, & in B, Mezzogiorno, in C, tramontare; in D, meza notte: onde come la veggono circuire nella parte d'A, fanno principio al nuouo giorno di 24. hore, & notando, & distinguendo giorno da giorno; a questo modo riconoscono le solennità, che voi dite. Questa risposta, soggiunse il Manino, serue per quei paesi, che alcuna volta habbiano giorno & notte di 12. hore l'vno, & non per quelli, che l'hanno perpetuo, come m'hauete detto della Biarmia: nella quale, se il Sole non nasce, & non tramonta mai; non si può far simile offeruatione; & quanto dico del Sole, quadra ancho alla Luna. Voi douete ricordarui, tornai io a rispondergli, che il nostro ragionamento fù per cagion dell'Isola d'Islanda, c'ha tre mesi còtinuo Sole, & tre altri continue tenebre: tuttauia poi che voi, ò generoso Manino, argutamente mi prouocate: dico che parmi impossibile per molte ragioni, c'hora non occorre dirui, che nella Biarmia si faccia vna immediata, & improuisa mutatione dal còtinuo giorno alla còtinua notte, senza che le sia dato il mediato tempo di mezo del mancar del Sole; & del crescer della notte; mediante ilquale si conosca almeno vna volta il terminato giorno & notte di dodici hore l'vno. Et essendo, come io stimo, impossibile: dico che in quel giorno di 12 hore fanno l'osservatione detta del leuare, dell'alzarsi, & del coricarsi del Sole, e così in quella notte di dodici hore offeruano il mezo d'essa, cò la quale offeruatione regolano poi il corso del Sole, & della Luna nel lor còtinuato splendore. Conosco che questa risoluzione vi par difficile, & massimamente essendo maggior velocità di moto nella Luna, che nel Sole; tuttauia io non ho meglio, & non mi par di poteruela con ragion più chiara spiegare. Nondimeno auertite questa altra consideratione, ch'è naturale. Voi sapete, che la Natura è sempre stata egualmente benigna a tutti, dispensando i suoi doni, & le sue gratie con egual temperamento: anzi è ella stata così sagace & prudente, che se ad vn popolo ha tolto vn dono; ella glie n'ha concesso vn altro in contracambio. Accioche dunque gli huomini di queste parti Settentrionali nò restino priui dell'ordine naturale, che è d'hauer riposo dopo le fatiche del giorno; la natura ha prouisto, che nel tempo della quiete che a noi è notte; se bene a loro il Sole è chiaro; gli animali per naturale instinto s'acquetino, senza fare alcuno strepito, per tanto spatio, quanto importa l'interuallo d'vna notte naturale: tal che, se bene il Sole và circolando il Cielo; nondimeno sentendosi vn general silentio di tutte le cose; quello a gli huomini è inditio di notte, & di tempo deputato al riposo delle fatiche; & quanto dura questo silentio; tanto lungo è il tempo del sonno, & della quiete; di maniera che possono misurare questo, & il tempo de gli strepiti; & delle facende, e immaginarsi, che sia vn giorno natural di 24. hore. Questa cògettura la fondo io sopra le parole di M. Pietro Quirini gètil'huomo Veneriano, che l'anno 1431. fece crudel naufragio, per lo quale arriuò nelle bade della Noruegia, & nel regno di Suetia: ilquale hauendo descritto i miserabili suoi casi; dice, che quando era il punto di douer dormire; tutti gli vcelli e gli anima-